Anno XIII. Mercordì 18 Dicembre 1878 N. 303

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent. 50 per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini Co. Prospero*, intitolato: **Del Friuli,** *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente. **Caratteri della civiltà novella in Italia**: di *Pacifico Valussi*. Un volume in 16° di pag. 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sollecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di ciò sussistere.

IL MALE DELLA SINISTRA

La stampa della Sinistra è da qualche tempo tutta quanta irosa fino al furore contro l'uno, o l'altro dei capi della Sinistra. Di quei giornali quale accusa Nicotera, quale Crispi, quale Depretis, quale Cairoli, quale Doda, quale Zanardelli, ed oltre a questi caporioni gli altri ancora di secondo e di terzo grado.

Chi volesse fare la guerra alla Sinistra non avrebbe che da raccogliere e da mettere insieme tutte queste voci di Sinistra.

Dove sta il segreto di questa generale malattia di quella stampa e di quel partito?

Noi crediamo, che quanto a partito stia nella avidità di potere di tutti i molti suoi pretendenti, che, non potendo esserci tutti uniti in una volta, si demoliscono reciprocamente per farsi largo.

Poi nell'abitudine inveterata del demolire senza sapere nulla edificare per mancanza d'idee: per cui, avendo a furia di colpi demolita la Destra, e demolitala fin troppo, sicchè mancando di una resistenza fuori del partito, la Sinistra essa medesima svaporava, non avendo alcuna forza di coesione in sè stessa, fu tutta intesa a demolirsi e a frantumarsi da sè.

La Sinistra non è un partito governativo con idee di governo comuni e con uomini atti a metterle in atto. Essa divaga sovente in generalità teoriche, senza mai saper giungere a pratiche applicazioni di qualsiasi genere.

La Destra non mancò di dissensi in sè, per cui dovette subire, al mutarsi delle circostanze, molti cangiamenti in sè stessa e far luogo ora agli uni, ora agli altri de' suoi uomini. Ma le sue differenze non erano altro, che gradazioni, le quali non toglievano a lei la potenza di partito governativo, che, malgrado questi dissensi, era sempre lo stesso.

La Sinistra invece in trentadue mesi dacchè fu al potere con una stragrande maggioranza, fu sempre in crisi, sebbene nei due anni la Camera fosse la medesima Prima si mandò fuori dal Ministero Depretis lo Zanardelli, poi il Nicotera con qualche altro collega. Il secondo Ministero Depretis non potè stare assieme che durante l'assenza prolungata del Parlamento, e licenziato il Crispi, cadde tutto intero. Il Ministero Cairoli nella sua breve vita dovette modificarsi per istrada, e cadde anch'esso per il fatto suo e della Sinistra.

Tutte queste crisi susseguitesi in poco tempo furono cagionate da forti dissensi nel suo seno medesimo.

Ora il Depretis tenta un nuovo Ministero di Sinistra; ma dove trova le maggiori difficoltà a costituirne uno purchessia? Nel seno della stessa Sinistra, anzi da parte di quelli che furono altre volte ministri con lui.

È adunque un male interno quello che travaglia questo partito, un male congenito ed inerente alla natura sua.

Lo dimostrano anche certe voci che nascono sovente nel suo seno in mezzo alle intestine discordie dalle quali la Sinistra è travagliata. Nell'altra parte della Camera si è udito: Facciamo questa, o quell'altra cosa, per il vantaggio del paese, secondo le necessità ed opportunità del momento. Ma a Sinistra il grido più frequente è stato invece: Salviamo il partito, e soprattutto il partito! Ma per questa concordia nel volersi prima di tutto salvare come *partito* non fu mai possibile di venirne a capo dei proprii dissensi.

Anzi quei Ministeri della Sinistra, che poterono, bene o male, governare per qualche tempo, dovettero la loro breve ed infeconda sussistenza più alla tolleranza, od all'appoggio della Destra, che non all'aiuto sincero della Sinistra, cui trovarono piuttosto in grande parte avversa.

Fino a tanto, che c'era di mezzo la grande quistione nazionale, l'Opposizione di Sinistra potè almeno servire, per il vantaggio del paese, da stimolo a procedere con una celerità, che fino ad un certo punto, se non interamente, era anche prudenza; ma giunta al potere, essa non riuscì ad altro che a scompaginare sè medesima ed a danneggiare, co' suoi, gl' interessi più vitali del paese.

E sì, che dei programmi non le sono mancati. Anzi si può dire, che la Sinistra fu il partito dei molti e sonori programmi; quello che gli mancò furono gli uomini di Governo, almeno da Rattazzi in poi, che lo era, sebbene non dei migliori di certo, poichè egli stesso pativa del *male* della Sinistra.

Una cosa deve fare dunque la Sinistra, se ama il paese e vuole il suo bene; curare sè stessa. *Medice, cura teipsum*.

Il *Diritto* e la Destra.

Il *Diritto* parlando della Destra scrive:

« Per gli uni, la Destra e il Centro (adoperiamo queste denominazioni per restare fedeli all'uso) — il voto è stato determinato dalla convinzione che il potere esecutivo ha nelle leggi vigenti delle facoltà perfettamente costituzionali che egli deve esercitare, per la tutela dell'ordine pubblico, sotto la sua responsabilità, così in materia di associazioni, come in materia di riunioni.

« Ma non è un segreto per alcuno, — chè anzi gli uomini più eminenti della Destra e Centro non lo hanno nascosto — che non è solo la questione politica propriamente detta che li ha divisi dal Ministero; è altresì la questione finanziaria. Senza pretendere che debba mantenersi indefinitivamente la tassa del macinato, essi hanno reclamato nettamente, per consentire l'abolizione, maggiori guarantigie di quelle che forniscono, a loro avviso, le previsioni finanziarie dell'on. Seismit-Doda. Non fecero adunque del macinato una questione di massima, ma una questione di pareggio e di opportunità.

« L'Opinione moderata si presenta quindi al Parlamento e al paese con una coerenza che non si può contestare: e parla ed agisce come vero partito di governo.

« Che se poi analizziamo l'attitudine e i precedenti di una parte degli uomini di Destra e del Centro, siamo indotti a fare una nuova distinzione fra coloro che, come gli onorevoli Bonghi e Mari, hanno formulato un programma politico di resistenza, e coloro i quali meno inquieti nel campo politico, parvero più preoccupati dell'indirizzo finanziario. Non crediamo apportare rivelazioni ad alcuno di coloro che vivono nell'ambiente parlamentare quando diremo che, l'avere l'on. Cairoli dichiarato con lealtà cavalleresca, di cui tutti gli debbono lode, la sua solidarietà con l'on. Seismit-Doda, ha allontanato da lui non pochi uomini i quali non avrebbero negato al Ministero la loro fiducia nell'ordine politico e amministrativo.

Una lettera di Vittorio Emanuele

Nella *Library of the Corporation of the City of London* trovasi ed è custodita con gran cura una lettera autografa diretta da Vittorio Emanuele al lord mayor di Londra, quando egli fu a visitare quella città mentre pendevano le trattative relativamente alla guerra d'Oriente.

Persona amica del *Monferrato* ha copiato questo interessante documento e noi lo riproduciamo dal giornale casalese, che l'ha pubblicato:

Autograph reply of the King of Sardinia to the address of the corporation of London 4 december 1855.

« Milorod *Mayor*.

« Io ringrazio caldamente il Lord Mayor, gli Aldermen ed i comuni della città di Londra per le cortesi felicitazioni che mi presentarono in occasione della mia visita a Sua Maestà la Regina ed alla Nazione inglese.

L'accoglienza che io trovo in questa antica patria della libertà costituzionale, come l'indirizzo che ne è una conferma, mi sono prova della simpatia che inspira la politica da me seguita sinora e nella quale intendo costantemente perseverare.

L'alleanza stretta fra le due nazioni le più potenti della terra, che ora visito, onora la sapienza dei sovrani che le reggono non meno che il carattere dei loro popoli. Essi compresero quanto era da preferirsi un'amicizia proficttevole ad una rivalità. Quest'alleanza, fatto nuovo nella storia, è il trionfo della civiltà.

Malgrado le sventure che pesarono sull'esordio del mio regno, io sono entrato in quest'alleanza perchè la Casa di Savoia credette sempre suo debito d'onore di sguainare la spada quando si combatte la causa della giustizia e dell'indipendenza.

Se io porto ai miei alleati le forze di un Regno non vasto, porto però con essi la potenza di una lealtà della quale nessuno ha mai dubitato, appoggiato sul valore di un esercito che seguì ovunque fedele la bandiera de'suoi Re.

Non possiamo deporre le armi prima di aver ottenuto una pace onorata e quindi durevole. A questa giungeremo coll'aiuto dell'Onnipotente, avendo concordi il trionfo del vero diritto ed i giusti desiderii d'ogni nazione.

Vi ringrazio degli auguri che in questi giorni mi presentate per l'avvenire del mio regno.

Mentre voi parlate dell'avvenire, mi è caro di potere invece parlarvi del presente e felicitarvi dell'alto grado nel quale si è collocata l'Inghilterra, dovuto al nobile carattere della Nazione, quanto alla virtù della vostra Regina. »

« Londra, 4 dicembre 1855.

« *Vittorio Emanuele* »

Nostra corrispondenza.

Padova, 16 dicembre.

Come vi ho promesso vengo a darvi un breve ragguaglio del *Congresso delle Banche Mutue Popolari Italiane* che si tenne qui ieri ed oggi sotto la Presidenza del Com. Luigi Luzzatti benemerito loro fondatore.

Fu una felicissima idea quella di radunare gli amministratori delle Banche Popolari a rendersi rispettivamente il conto della condizione degli Istituti da loro diretti e sorvegliati, dei modi coi quali eseguirono la grande funzione economica di procurare il credito alle classi meno fortunate, e di dare sicuro impiego ai piccoli capitali.

Nel passato anno si tenne il primo Congresso a Milano, dove furono discussi e concertati i principii secondo cui avrebbero dovuto essere legislativamente disciplinate le Società cooperative, facendo manifesti i criteri direttivi della legge da farsi.

Il Comitato eletto nel suo seno esplicò in un progetto di legge i voti del Congresso, e questo progetto ebbe l'onore di essere accolto da tre ministeri, presentato al Parlamento, ma sempre per le vicende ministeriali fu abbandonato.

Al Congresso di Padova era dovuto il cómpito di far rivivere quanto era stato predisposto in quello di Milano, e di studiare altri gravissimi argomenti riflettenti il prospero andamento di tutte le istituzioni destinate a fecondare il credito popolare.

Il Congresso fu numerosissimo e pel numero dei delegati, e per quello delle Banche rappresentate.

Ben 62 Banche mandarono i loro delegati. Io non ho molta pratica di Congressi, e quelli cui assistetti non mi hanno sempre lasciato gran desiderio. Spesse volte si dava maggior importanza alla parte esterna, teatrale, ai discorsi enfatici, pieni di paroloni che alla discussione sobria, ed alle idee pratiche. In questo Congresso la parte spettacolo era affatto sbandita: si parlò alla buona ed ognuno narrò i fatti di casa, e volentieri si ascoltò gli altrui.

Il Congresso si tenne in una modesta sala della Banca Popolare di Padova, presieduto come vi dissi dal Luzzatti, coadiuvato dal Comitato dell'Associazione.

Il Luzzatti iniziò i lavori con uno di quei discorsi che sa fare lui solo, pieno di idee, di imagini, di entusiasmi ed in pari tempo di evidente e pratica attualità.

Fu applauditissimo e lo meritava davvero.

Diede di poi partecipazione di una lettera dello Schultze-Delitzsch, che si doleva di non poter assistere, come aveva fatto sperare, a questo secondo Congresso, e vedeva nel luogo le consorelle degli istituti da lui fondati in Germania; di altra lettera del Presidente delle Banche del Belgio, indi un telegramma del venerando Senatore Giovanni Arrivabene, che si mostrava dolentissimo di non poter prender parte attiva ai nostri lavori.

Dopochè il Cav. Moro Trieste salutò a nome di Padova i convenuti si entrò a trattare gli argomenti che erano all'ordine del giorno cioè:

1. Dei modi coi quali le Banche Popolari possano diffondere sempre più il credito fra le classi meno agiate.

2. Della convenienza di costituire una Banca centrale col concorso delle Banche Popolari, ovvero di confederare alcune Banche Popolari maggiori a fine di agevolare il risconto alle minori.

3. Delle norme e delle cautele colle quali si devono regolare i depositi, delle loro proporzioni col capitale sociale, delle loro forme simboliche di rappresentazione; dei criteri di equità coi quali si devono determinare le proporzioni di riparto dei benefici e dei vantaggi fra gli azionisti, i depositanti e coloro che ottengono il credito.

4. Del modo col quale le Banche Popolari compiono l'ufficio del credito agrario e delle riforme che esse invocano per esercitarlo con effetto utile maggiore.

5. Dei modi di migliorare e di assicurare la condizione degli impiegati delle Banche popolari.

Per oggi non mi è permesso nè di dirvi come furono esposti, nè come svolti gli importantissimi temi.

Vi basti che furono dette di bellissime cose sul primo argomento dal Senatore Pepoli, e dal cav. d'Appell di Bologna, nonchè da quell'avv. Berti, preside di non so quante Banche bolognesi.

Anche la Banca Popolare Friulana era rappresentata, ed i suoi Delegati furono essi pure benevolmente ascoltati.

Il *finis sinistræ* è pronunciato, quale conchiusione della crisi con Depretis, da un foglio *evoluzionista* in supremo grado; il quale soggiunge, che al Depretis sta bene l'ufficio di *becchino*. È molto probabile, che questo ufficio gli convenga; ma non dice il foglio *bertaniano* e viceversa poi anche *mariano*, che non è il becchino, il quale col braccio da lui confessato fiacco ora, come altre volte gli pareva forte, al pari che a *tutta* la stampa di Sinistra, non è quello che l'abbia uccisa. I colpi vennero dagli altri amici suoi di ieri ed avversarii di oggi, Nicotera, Crispi, vengono dagli stessi Cairoli e Zanardelli, vengono soprattutto dal Bertani, il quale non può nemmeno dire come l'Antony di Dumas: *Elle me resitait, je l'ai tue*. Essa per parte dell'ultimo suo rappresentante, non gli resisteva punto, e con tutto questo, anzi per questo, baciandola in fronte, l'ha uccisa.

Altri pensa però, che quello della Sinistra sia un suicidio; poichè, essendo dessa in pochissimo tempo riuscita a mettersi in contraddizione con sè stessa in quanto agli uomini ed alle cose ed a mostrarsi affatto impotente al bene, ha pensato che non le restava che di morire; e poichè la Destra non è usa a trattare il pugnale co' suoi avversarii e li lascia morire, ma non li uccide, essa, svogliata della vita poco felice e poco onorevole, si è uccisa da sè.

Insomma, che si tratti di uxoricidio, di fratricidio, o di suicidio il foglio evoluzionista può avere ragione col dire che il Depretis fa da becchino alla Sinistra. Ad ogni modo le pompe funebri ed i discorsi sulla bara, i panegirici necrologici, gli epitaffii, bugiardi come proverbialmente si dicono tutte le iscrizioni mortuarie, non mancano alla defunta. Anche il prete, se gli pagano il mortorio, brontolerà il suo *Requiescat!*

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 16: Continua a regnare l'incertezza riguardo alla situazione parlamentare, e circolano voci contraddittorie intorno alla soluzione della crisi. Si dice che sotto gli auspicii dell'onorevole Sandonato si sarebbe voluto fare il tentativo di una combinazione ministeriale ispirata all'idea di addivenire ad una conciliazione fra i vari gruppi di sinistra. Però è stato giuocoforza persuadersi

che la conciliazione era impossibile, epperò la situazione continua ad essere quella di ieri.

Gli onorevoli Crispi e Nicotera continuano ad agitarsi molto. L'on. Depretis, tanto per mutare, tentenna fra esigenze diverse, fra diverse influenze. Si dice l'on. Spantigati insista nel suo rifiuto circa all'offerta fattagli del portafogli di grazia e giustizia. Si riparla degli onorevoli Taiani e Puccioni pel ministero di grazia e giustizia. Il generale Bertolè Viale, cui è stato offerto il portafogli del ministero della guerra, sembra esiti molto nell'accettare. Nel caso rifiutasse decisamente, verrebbe indicato il generale Bruzzo. L'on. Maiorana viene con insistenza indicato pel ministero di agricoltura, industria e commercio.

Si conferma che gli onorevoli Magliani, Brin, Morana e Coppino entreranno a far parte della nuova amministrazione: Magliani, cioè, alle finanze, Brin alla marina, Morana ai lavori pubblici, Coppino alla pubblica istruzione. Alcuni dicono essere probabile che l'on. Depretis assuma l'*interim* del ministero degli esteri, oltre il portafoglio dell'interno. In tal caso prenderebbe il conte Tornielli per segretario nel dicastero degli affari esteri. Pel ministero degli affari esteri si è altresì interpellato il conte Robilant, ambasciatore d'Italia a Vienna. Sembra che sia abbandonata la scelta dell'on. Lacava pel posto di segretario al ministero dell'interno. L'on. Depretis continua a conferire con vari uomini politici nelle sale della presidenza della Camera. Egli si adopera attivamente perchè vorrebbe oggi stesso sciogliere la crisi.

Si assicura che l'on. Depretis nel presentare il nuovo gabinetto alla Camera chiederà l'esercizio provvisorio per due mesi, e questa domanda verrà subito trasmessa alla commissione generale del bilancio.

ESTERO

Francia. Si assicura che Mac-Mahon abbia mandato il Grancordone della Legion d'onore a Cairoli per la sua condotta nell'attentato di Napoli; ma essendo sopravvenuta la crisi, si aspetta a darglielo a crisi finita. (*Secolo*)

— Il giornale l'*Estafette* annuncia un conflitto fra Borel, ministro della guerra, e Marcere, ministro dell'interno, per avere Sellenik, capomusica della guardia repubblicana, suonato la *Marseillaise* nelle feste dell'Esposizione; quest'inno non faceva parte del programma, ma fu suonato col permesso di Marcere, quantunque Borel avesse vietato che lo si eseguisse: Borel proporrebbe di destituire Sellenik, e Marcere invece rivendicherebbe la propri a responsabilità

Inghilterra. Nella seduta del 16 della Camera dei Comuni, Northcote smentì che l'Inghilterra stia trattando una nuova Convenzione colla Turchia e dichiarò di rinunciare al progetto di credito per soccorrere le vittime dell'insurrezione del Rodope. La Camera votò un' indirizzo alla Regina per esprimere le sue condoglianze per la morte della principessa Alice.

Northcote rinunciando alla idea di proporre un credito per le vittime del Rodope, gli oratori dell'opposizione chiesero spiegazioni. Northcote ricusò di darle.

Spagna. Il Governo spagnuolo denunciò il trattato con l'Italia. Il Congresso votò un prestito di 250 milioni di *pesetas*. Il Senato approvò la Legge sulla proprietà intellettuale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'on. Sindaco di Udine ha ricevuto la seguente:

Segreteria particolare di S. M. il Re.

Roma, 10 dicembre 1878.

Sua Maestà ebbe conoscenza delle patriottiche ed affettuose parole di V. S., con cui, annunciando alla Cittadinanza di Udine l'esecrando attentato alla vita del Re, esprimeva le più sentite felicitazioni per essere la Maestà Sua scampata al grave pericolo.

L'Augusto Sovrano, sensibile a questo attestato di profonda devozione alla Reale Sua Persona, mi incaricava di esprimere alla S. V. I. i suoi ringraziamenti.

Il Ministro, *Visone*.

Al sig. Sindaco di Udine.

Associazione costituzionale friulana. L'Associazione è convocata in assemblea generale nel giorno di giovedì 19 corr. alle ore 12 meridiane nella sala del Teatro Sociale per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Risposte a darsi ai quesiti proposti sulla riforma della legge elettorale.

Strade Provinciali Carniche. Le riparazioni che si stanno facendo a queste strade nei luoghi danneggiati verso la fine del mese scorso dalle piene, importeranno la spesa di circa 20 mila lire.

Una somma ancora più forte verrà a costare il restauro della testata destra del Ponte Fella, che minaccia rovina.

Cosichè la somma di L. 48,110 che è stata portata nel preventivo del 1879 per l'ordinaria manutenzione ed alcuni urgenti lavori di riparazione di queste strade non basterà più: ed il dispendio reale si avvicinerà probabilmente alle *cento mila lire*.

E certo che una volta compita la sistemazione di queste strade per effetto della Legge 30 maggio 1875, la spesa annua che incomberà alla Provincia per l'ordinaria loro manutenzione sarà di nuovo ridotta; ma fino a che questa sistemazione non sarà compiuta, c'è poca speranza di vederla diminuita; perchè le opere di riparazione che si stanno attualmente facendo hanno quasi tutte il carattere di provvisorietà, dovendo, quando che fossero costruite le nuove strade, lasciarsi in abbandono; ed essendo provvisorie possono essere di nuovo grandemente danneggiate dai corsi d'acqua.

Cosicchè, se la sistemazione di queste strade non procede con sollecitudine, il bilancio provinciale sarà per lungo numero d'anni ancora caricato per questo motivo di una forte spesa, restando pur sempre la viabilità incomoda e mal sicura fino a che la radicale sistemazione non si faccia.

Riesce quindi evidente che la Provincia ha il massimo interesse che i lavori di sistemazione vengano condotti colla massima sollecitudine, e l'onorevole Rappresentanza provinciale farà opera saggia ad insistere presso il Governo onde non si ritardi più oltre il lavoro dei tronchi più importanti.

È vero che a questo riguardo il Governo fu largo di promesse; ma i fatti finora non vi corrisposero che in misura assai parca; e si hanno indizii ch'esso continui ad impegnare tutti i fondi disponibili non solo dell'esercizio 1879, ma bensì anche degli anni seguenti a favore delle strade delle provincie meridionali; cosichè c'è ogni probabilità che i lavori più urgenti delle strade Carniche, come p. e. il Ponte sul Degano per entrare nel Canale di Ampezzo e la strada da Comeglians a Forni Avoltri, vengano ritardati ancora per qualche anno.

Consorzio nazionale. Ci scrivono: Il Consorzio nazionale istituto in Italia nell'anno 1868 per sanare il debito dello Stato, nel 30 novembre 1878 aveva in cassa la non piccola somma di lire 18,300,000 circa.

Questa istituzione, che dapprincipio sembrava un'utopia, non sarebbe più tale se alla somma già incassata a poco a poco andassero unendovisi altre offerte, raccolte o con pubbliche sottoscrizioni o con oblazioni spontanee di cittadini, i quali, convinti della utilità della cosa, si formassero il vero concetto dello scopo santo al quale essa tende, e si capacitassero che, col tempo, il consorzio diverrebbe la Cassa di risparmio dell' Italia e quindi dell' intera Nazione.

Ad incrementare il Consorzio nazionale, l' Italia tutta, nel prossimo anniversario (9 gennaio 1879), della morte di Vittorio Emanuele Re d' Italia, apra una sottoscrizione per offrire un obolo al Consorzio nazionale in omaggio alla memoria del Re Galantuomo, che sacrò la sua vita per la redenzione ed unificazione della patria.

Questa offerta verrebbe a provare in modo il più solenne l' immenso dolore sentito dagli Italiani per la morte immatura del loro padre, il Re che tanto amò la sua patria e che tanto fece onde renderla a sè stessa, unita, prospera e indipendente.

Gli emigranti che frodano i loro creditori. Noi abbiamo sentito parecchi lagni di molti proprietarii, i quali non soltanto non vengono pagati dei loro crediti verso i loro contadini, che emigrano *insalutato hospite* e col loro bravo passaporto per l'America, ma sovente li frodano anche vendendo quello che non è loro, come animali, concimi, fieni, legna ed altro e lasciando la terra in pessimo stato. A questi lagni molto giusti, per cui non dovrebbe essere rilasciato il passaporto ad alcuno che non avesse regolato i suoi conti col padrone, se ne aggiungono ora degli altri per parte di quei negozianti che hanno loro fornito generi diversi a credenza.

E gli uni e gli altri reclamano, perchè non si segua l'uso antico, ora rinnovato nella parte del Friuli oltre il confine, di non concedere passaporti a chi non si trova in regola co' suoi creditori.

Difatti sarebbe molto commodo altrimenti il fare dei debiti e poi passare l'Oceano con un passaporto da galantuomini. Se anche il fallimento non è sempre di frode intenzionale, la fuga lo rende reale.

Parecchi negozianti ci fanno conoscere, che da qualche tempo mandando la polizza del loro credito per essere pagati, questa viene spesso di ritorno colla nota, che non si trova, perchè *emigrato in America*.

L'emigrazione pare dunque diventata un modo commodo di fare dei debiti e di vendere la roba altrui, colla sicurezza che altri non potrà farsi rendere conto del suo diritto.

Questa trufferia, che sembra nociva soltanto ai truffati, viene da ultimo a cadere a danno dei contadini che non emigrano, i quali così saranno certi di non trovare più credito nè verso i padroni, nè verso i somministratori di generi. I negozianti soprattutto, che non possono avere una diretta sorveglianza sui loro debitori, saranno costretti a fare una associazione obbligatoria per non fare credenza.

Ma sarebbe bene, che i contadini stessi, che non intendono di andare in America, facessero cessare questa condotta fraudolenta dei loro compagni americani. C'è poi anche da far considerare alle autorità, se prima di concedere un *passaporto di emigrazione* non sia da richiedersi la garanzia di persone solventi per i debiti che eventualmente gli emigranti potessero lasciare.

Noi abbiamo ad ogni modo voluto portare dinanzi al pubblico questi lagni, che si fanno di frequente, onde altri possa vedere, se fosse il caso di provocare qualche opportuno provvedimento.

Dal sig. Antonio Tabai, testè evaso dalle carceri di Gorizia ove era detenuto per causa politica, riceviamo la seguente con invito a pubblicarlo:

Chiarissimo Sig. Direttore.

Il mio desiderio sarebbe stato d'esternare i sentimenti di gratitudine ai generosi Cittadini udinesi non appena posto il piede sull' amato suolo che mi dava la sicurezza e la libertà.

Ma la condizione del mio animo, e la commozione profonda alla quale sono ancora in preda, non mi permisero di fare ciò che il cuore ardentemente desiderava.

Oggi che un po di calma è subentrata allo stato d'agitazione, compio con vero piacere un'obbligo sacrosanto, quello cioè d'indirizzarmi a questa generosa cittadinanza per esprimerle i sensi di gratitudine di cui sono compreso per le molte dimostrazioni d'affetto ricevute al mio arrivo e che continuano ancora, attestando in modo il più splendido il patriottismo già ben noto di una città che posta all'estremo lembo d'Italia si manifesta costantemente viva nelle aspirazioni della libertà e del progresso.

Ed un ringraziamento speciale devo alle deputazioni di Gorizia e Trieste che con nobile e generoso pensiero vennero a portarmi il conforto del saluto a nome di quelle terre che aspettano ansiosamente la mano dei fratelli per effettuare la sospirata redenzione.

Soddisfatto a codesto dovere, prego la compiacenza del chiarissimo sig. Direttore a voler permettermi che mi estenda in alcuni dettagli indispensabili a stabilire l'esattezza dei fatti, ai quali furono date, per quanto mi si narra, varie versioni.

Sino dal primo giorno del mio arresto, io aveva pensato ad una possibile evasione di cui maturai il progetto nel silenzio della mia cella, al quale effetto era precipuamente necessario rinunciare, come rinunziai, al passeggio quotidiano permesso nel cortile che mi fu ricambiato con quello nei corridoi nella casa penale.

Fra i molti, ho concretato un piano che mi parve il migliore ed era quello di sortire come entrai! Addocchiata con sottile e costante attenzione la chiave del portone che i guardiani delle carceri portavano sempre nella tasca esterna della giubba, io potei ritrarne il disegno e trasmetterlo al di fuori per l'immediato confezionamento d'una chiave consimile.

E la chiave venne nelle mie mani.

Ciò in quanto alla prima parte del mio progetto, per la quale io aveva già la sicurezza della riuscita. Per la seconda parte, che doveva naturalmente completare il mio piano, m' era indispensabile il concorso di persone sicure e provette in linea di cospirazione.

Non esitai un momento, e spedii il progetto alla cara Udine per l'esecuzione al vecchio amico e patriotta notissimo, Giovanni Pontotti, il quale con quella calma ed arditezza di propositi già dimostrate per lunghi anni nelle dolorose esperienze del servaggio straniero nella patria nostra, compì fedelmente la perigliosa missione e diffatti nel giorno fissato si trovavano al posto indicato per liberarmi i cittadini Antonio Beltramelli, Antonio Pesante ed Antonio Pordenon.

A questi dunque io devo la mia perenne gratitudine e dichiarare che i loro nomi rimarranno scolpiti indelebilmente nel cuor mio, della mia consorte e dei cinque miei teneri figli.

La prego, egregio sig. Direttore, d' accettare i miei ringraziamenti per l'accoglienza che non dubito accorderà a questa mia.

Udine, 18 dicembre 1878

Devot. serv.
Antonio Tabai.

L'evasione dalle carceri austriache dell'architetto Antonio Tabai, mentre ci portò nell'animo l' immensa soddisfazione di saper sfuggito alla straniera tirannide un patriotta eletto, ci diè nuova e fortunata occasione di riscontrare le efficaci premure che la cittadinanza Udinese dedica alla santa causa delle popolazioni irredente.

Lo addimostrò la cooperazione d'un gruppo d'amici udinesi per la fuga del Tabai, lo addimostrò la festosa accoglienza fattagli, al suo arrivo, da moltissimi cittadini.

Gli emigrati goriziani pertanto compiono il gradito dovere di esternare alla patriotica Udine i più espressi sensi di gratitudine, riconoscenza ed un saluto di vera fratellanza.

Udine, 18 dicembre 1878.

Gli emigrati goriziani.

Una preghiera. Riceviamo la seguente:

Vorrebbe Ella, egregio signor Direttore, pregare i concittadini ad uniformarsi tutti ed esattamente a que' regolamenti municipali che mirano ad evitare disgrazie, facili ad avvenire col ghiaccio di questi giorni, e specialmente a quelle disposizioni che si riferiscono allo spargimento di fieno, di terra, di paglia od altro sui marciapiedi resi così sdrucciolevoli che il camminarvi su è una vera impresa? Facendolo, obbligherebbe moltissimo *Alcuni cittadini.*

Il «Don Pirlone» operetta comica in due atti del maestro concittadino sig. Luigi Cuoghi, andrà in scena al Teatro Minerva la sera del 25 corrente. Le parti principali saranno sostenute dalla signora Emma Bagnalasta, esordiente, e dai dilettanti signori Luigi Bardellini, Francesco Doretti e Giovanni Hocke. La Società Mazzuccato eseguirà la parte corale. Lo spettacolo sarà completato da altri pezzi musicali di varii autori che verranno indicati nello speciale programma.

Le spiritate di Verzegnis. A Verzegnis, piccolo paese sulla sponda destra del Tagliamento di facciata a Tolmezzo, accade presentemente un fatto, non nuovo nella storia, ma abbastanza straordinario per i tempi che corrono.

Molte ragazze di quel paese, da un mese circa a questa parte, sono, per dirla come dice la gente, *spiritate*; e sotto l'influsso dello spirito malefico che, secondo loro, hanno nel corpo si abbandonano ad ogni stranezza; una canta da gallo, l'altra imita il miagolio del gatto o l'abbajare del cane; a tratti urlano come lupi, oppure si lasciano andare a risa ed a gesti scomposti; tutte quante poi buttan fuori bestemmie mai più sentite sulle loro bocche ed imprecano specialmente contro i preti, i quali non sono buoni, dicono esse, di guarirle.

Questa mania cominciò a manifestarsi un mese fa in due o tre di queste ragazze; ed andò poi gradatamente diffondendosi; cosicchè a quest' ora una trentina circa ne sono più o meno affette.

Quale fu l'origine del male?

Dalle ricerche iniziate dalle autorità si è venuto a sapere che nella scorsa quaresima è stato qualche giorno in quel paese un predicatore gesuita; e pare che costui, com'è costume dei suoi confratelli, invece di ispirare colla sua parola a quella popolazione l'amore di Dio, abbia cercato di spaventarla col timore del diavolo; sulle ragazze del paese, digiune affatto d'ogni istruzione anche la più elementare, perchè il comune di Verzegnis è uno dei pochi in Carnia che non abbia ancora la sua scuola femminile, fecero profonda impressione le descrizioni dell'inferno e degli spiriti malefici, fatte con vivi colori dal gesuita; e tostochè una o due di esse manifestarono il timore di essere invase da questi spiriti, ve ne furono subito molte altre, le quali alla lor volta credettero di averli nel corpo.

I preti del paese, con qualche saggio avvertimento, dato a tempo opportuno, avrebbero potuto prevenire la diffusione di tale malattia; ma preferirono di seguire in ciò, e si può giurare, senza saperlo la teoria del Ministero *inabile*; stimarono cioè più conveniente di limitarsi ai mezzi repressivi e credettero che si potesse rimediare al male cogli esorcismi, colle aspersioni d'acqua santa, col battere la schiena alle *spiritate* affinchè lo spirito maligno fosse costretto a venir fuori dalla bocca, ed a trovarsi a contatto con un crocifisso, tenuto, durante l'operazione, davanti la faccia della giovane. Cose da medio evo!

Ed i rimedii?

Si faccia fare una visita medica a tutte le ammalate. Quelle che si trovano in peggior stato vengano spedite all'ospitale; le altre vengano collocate per qualche tempo qua e là in qualche buona famiglia, in modo che l'una non sappia dell'altra.

E si provveda a che venga istituita anche nel Comune di Verzegnis una scuola femminile con una buona meastra.

Teatro Minerva. *La Granduchessa di Gerolstein*, andata iersera in scena, non è stata così fortunata come *La Figlia di Madama Angot*.

Il pubblico, anche causa il tempo del più perfetto carattere nordico, era piuttosto scarso, e più scarsi ancora sono stati gli applausi.

La musica, abbenchè si risolva, tranne qualche momento, in un continuo ballabile, è graziosa, elegante e gaia; ma il soggetto presenta una caricatura così esagerata da riuscire puerile e da finire col diventar noiosa.

Ad onta quindi che tutti gli artisti facessero del loro meglio per incalorire un poco il successo dello spettacolo, la temperatura di questo rimase o quasi al livello medesimo della temperatura esterna.

Quella che più si distinse fu la signora M. G. Franceschini, che sostenne colla omai nota e apprezzata sua valentia la parte di Granduchessa.

L'orchestra, bene diretta dal maestro Ristori, suonò ottimamente.

Una parola di lode si merita anche la messa in scena.

Questa sera la *Granduchessa di Gerolstein* si replica: noi le auguriamo un successo migliore di quello ieri ottenuto.

Domani avrà luogo la beneficiata delle prime attrici signore sorelle Matilde Gervasi Franceschini e Rebecca Gervasi-Grossi. Si darà, crediamo, la *Figlia di Madama Angot*, e le due beneficate canteranno inoltre il duetto dei *Briganti* di Offenbach.

Sarà un teatrone, senza dubbio.

Cronaca del tempo. Nessun proverbio s'è dimostrato mai così veritiero come lo si è dimostrato stavolta il proverbio veneziano che dice:

Quando il sol la neve indora,
Neve, neve, neve ancora.

Difatti, due volte consecutive, il sole, seguito alla neve, ha annunciato l' arrivo di neve nuova; e ieri stesso la candida figlia del cielo è tornata a visitarci in gran copia, venendo giù tranquillamente per ore e ore a fiocchi fittissimi ed innalzando così notevolmente lo strato della neve caduta prima.

Dopo aver nevicato fino a notte abbastanza inoltrata, il tempo volse allo scirocco e cominciò a cadere la pioggia; ma questa non durò tanto da sciogliere interamente il denso strato di neve, continuando così la solita alternativa e

variabilità nel tempo. Oggi splende nuovamente il sole; sarà esso precursore anche stavolta d'una nevicata nuova?

Ecco il nostro contributo alla cronaca della stagione, alla quale vediamo che i giornali delle varie città dedicano quasi ogni giorno un cenno.

Incendio. Nel Comune di Montereale prendeva fuoco ad un fienile di certo Comina Giovanni estendendosi anche alla vicina casa di De Pol Daniele. Dopo molte ore di indefesso lavoro dei molti accorsi, l'elemento distruttore venne domato. Tuttavia il danno ascende a L. 700 per deterioramento dei fabbricati; e a L. 300 circa per distruzione di fieno, granoturco, ed attrezzi rurali. Ritiensi che la causa di tale infortunio sia accidentale.

FATTI VARII

Società del freddo. A Parigi si è costituita una Società *del freddo*, la quale con l'apparecchio Giffard, già ammirato alla recente Esposizione mondiale, si propone di rispondere a tutte le esigenze, a tutti i bisogni in cui è richiesta l'aria fredda, quindi alla fabbricazione del ghiaccio, alla conservazione delle carni, dei legumi, del burro, alla ventilazione degli ospedali, dei teatri, delle case, delle chiese; insomma è facile capire a quante operazioni potrà estendersi l'apparecchio Giffard, sempreché i fatti rispondano alle speranze concepite.

Attualità. L'inverno quest'anno si fa sentire per benino dovunque. In certi dipartimenti francesi il freddo è stato intenso: a Clermont-Ferrand il giorno 13 si ebbero 12 gradi sotto zero, e 13 a Gap.

Numerosi stormi di oche selvatiche si dirigono dal Nord al Sud emettendo forti gridi. La neve copre le montagne e le pianure della Franca-Contea. Vicino a Becason, si hanno degli strati di 30 centimetri.

Da molti anni a questa parte non si era veduta sul Giura simile quantità di neve. Essa si eleva ad oltre mezzo metro di altezza. Le comunicazioni sono interrotte.

Se continua di questo passo a Lione corrono pericolo d'essere sepolti sotto la neve come i Laponi. La circolazione entro la città è sommamente difficile. I cavalli non possono reggersi in piedi. I mercati sono deserti.

Cosa strana però! Mentre in Francia e in Italia gela, a Pietroburgo e nelle coste del Mar Baltico, la temperatura si mantiene sopra lo zero. Non si può certo negare che anche le stagioni sono in piena rivoluzione e minaccino far concorrenza alle nazioni della terra.

Se però il Baltico non gela, si hanno ragioni da ritenere che nella zona polare si abbia un freddo da far gelare... gli orsi bianchi e gli armellini. Nella Scozia si verificarono infatti emigrazioni di uccelli indigeni delle regioni prossime al polo, il che prova che sono di là stati cacciati dal rigore dell'inverno!

Termineremo questa cronaca di circostanza con alcune osservazioni cui diè luogo in Francia il freddo recente.

L'acqua divenendo solida, cioè condensandosi in neve, si dilata regolarmente. Ogni millimetro cubo di pioggia può dare sino a 12 o 15 millimetri di neve.

Un'altra conseguenza del grande volume preso dalle goccie d'acqua che si cristallizzano sotto l'azione d'un ambiente freddo è che esse cadono qualche volta con una lentezza eccessiva e seguono allora le menome inflessioni degli strati d'aria attraverso i quali esse passano. Così è difficile di giudicare la direzione vera del vento che regna durante una caduta di voluminosi cristalli.

R. Scuola superiore d'agricoltura in Milano. Il seguente elenco degli alunni di questa scuola di Milano prova che in tutte le parti d'Italia si sente il bisogno di apprendere il tecnicismo dell'industria agraria.

Elenco degli allievi ed uditori regolari ammessi per l'anno scolastico 1878-79:

Allievi: Dania Germano (Genova), Pellegrini Luigi (Belluno), Molon Gerolamo (Vicenza), Viotti Bartolomeo (Novara), De Pretto Olinto (Vicenza), Pompizii Giuseppe (Teramo), Ricchetti Emilio (Reggio Emilia), Griti Ernesto (Macerata), Cipelli Alberto (Piacenza), Tomasini Cesare (Verona), Repanai Gino (Arezzo), Garino Giuseppe (Novara), Rossi Francesco (Ascoli Piceno), Sbrojavacca Giacomo (Udine).

Uditori: Baroni Giovanni (Rovigo), Gavina Emilio (Pavia), Gugrosso Francesco (Cremona), Chiesa Giuseppe (Milano), Sani Giuseppe (Reggio Emilia), Gazzaniga Carlo (Milano), Agostinelli Alberto (Vicenza), Venini Antonio (Milano), Tebaldo Celso (Ancona), Persa Clemente (Gorizia), Gnecchi Antonio (Milano).

Corso di magistero: Cantoni dott. Lodovico (Milano), Lucchetti dott. Pantalione (Cremona).

I Consigli dell'agricoltura e del commercio. Con regi decreti dell'8 dicembre cor. fu modificato l'ordinamento del Consiglio d'agricoltura e del Consiglio del commercio. Fino ad ora il Consiglio d'agricoltura era composto di quaranta consiglieri di nomina governativa e quello del commercio di venti consiglieri, parimenti nominati del governo. Il nuovo ordinamento stabilisce che il Consiglio d'agricoltura sia composto di 24 presidenti di Comizi agrarii, 6 presidenti di Società economiche, di Associazioni od Accademie agrarie, ippiche, ecc., edi 10 specialisti nelle dottrine economiche ed agrarie nominati dal re: ed in modo analogo è costituito il nuovo Consiglio del commercio da 18 presidenti di Camere di commercio, 6 presidenti di Associazioni od Accademie industriali o commerciali, e 12 consiglieri di nomina regia scelti fra le persone più competenti e versate nella scienza e nella pratica del commercio e delle industrie.

Dazio d'uscita sulle sete nazionali. Vista la petizione con cui la *Rappresentanza commerciale di Udine*, prendendo argomento della recente approvazione della Camera elettiva al progetto di legge circa l'abolizione di alcuni dazi d'esportazione, invoca dal Senato del Regno che sia pur abolito *il dazio d'uscita sulle sete nazionali*, il Collegio, riflettendo ai danni economici che tali dazi cagionano in generale alla produzione, delibera di appoggiare presso il Senato la rimostranza della Camera di commercio di Udine, rinnovando altresì l'espressione di voti analoghi già manifestati più direttamente in favore dell'accennato prodotto. (*Corriere Cremonese*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ottenuta, colla reiezione della proposta di biasimo alla politica ministeriale fatta da Withebread, una vittoria che era facile a prevedersi, il ministero inglese è divenuto così comunicativo come non lo è stato che in assai rade occasioni. Il signor Bourke, sotto-segretario di Stato per gli esteri, rispondendo ad una interpellanza, ha smentito le asserzioni di un foglio russo, riguardanti certe pretese proposte fatte dalla Russia all'Inghilterra, col mezzo della Germania, di una definitiva spartizione delle provincie europee della Turchia. Il signor Bourke ha detto che le comunicazioni fatte ultimamente dal governo germanico, e sulle quali forse si era basato il foglio di Pietroburgo, concernevano soltanto l'esecuzione del trattato di Berlino. Oltre il Bourke, ha parlato anche il Northcote. Questi ha detto essere tutte fole quelle che si sono spacciate da ultimo sopra una nuova convenzione anglo-turca, mentre le trattative pendenti colla Turchia riguardano soltanto Cipro. Resta solo a vedersi se il gabinetto inglese sia tanto veritiero quanto è comunicativo.

— La *Venezia* ha da Roma, 17. Nulla ancora è stabilito. Depretis sperava di poter finire stassera; ora protrae le sue speranze a domani. Ripetonsi i nomi soliti, ma senza alcun fondamento che restino definitivamente. Stasera si dice che alla guerra sia chiamato il Driquet, e alla giustizia Ferraciù; credesi che Nicotera siasi pronunciato ostile. Certo è che finora Crispi prevale ed esercita su Depretis la malefica sua influenza.

Si dubita ch'egli abbia abbastanza vigore per sapersi emancipare da queste funeste pressioni, che oltre al completare il di lui naufragio politico, porteranno altri guai agli interessi della Nazione. La destra continua nella sua dignitosa condotta di completa astensione da qualsiasi pressione. Vigila e aspetta.

— L'*Adriatico* ha da Roma 17: Furono accettate le dimissioni degli on. Corte e Bargoni. La crisi continua. Oggi a Montecitorio avvenne una scena violenta tra gli onorevoli Crispi e Depretis. Crispi, in un'impeto di rabbia, afferrò e spezzò una sedia. I veri e sinceri liberali sono indignati.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 17. Il *Times* ha da Kurum: La tribù di Maugal attaccò un distaccamento che scortava un convoglio inglese al passo di Saperi. L'attacco fu respinto. Gl'Inglesi ebbero 3 morti, e 14 feriti.

Costantinopoli 17. L'Inghilterra contesta l'applicazione delle capitolazioni a Cipro. Avvennero conflitti fra ufficiali turchi e inglesi impiegati nella linea di Ciataldia.

Roma 17. Il *Popolo Romano* annunzia che oggi si formerà il Ministero. Ciò credesi difficile. Grande incertezza quanto ai nomi. I nicoterini sono malcontenti. Bortolè-Viale rifiuta.

Budapest 16. La Delegazione austriaca, dopo raggiunto l'accordo sulle deliberazioni delle due Delegazioni, votò il progetto di legge del bilancio complessivo. Il totale delle spese pel 1876 ammonta a 105 milioni. Calcolate le entrate doganali nell'importo di 11 milioni, la quota di contributo spettante all'Austria è di 64 milioni di fiorini. La prossima seduta è indeterminata, ma avrà luogo una interruzione piuttosto lunga a causa dei progetti che presenterà il governo.

Budapest 17. Tavola dei deputati. Dopo una lunga discussione e dopo che Tisza ebbe risposto respingendo i rimproveri mossigli, che egli abbia, senza alcun bisogno, presentata la questione di fiducia dichiarando che ciò avvenne soltanto in seguito alla proposta di Helfy, fu accordata l'indennità pel primo trimestre 1879 con 199 contro 125 voti.

Francoforte 17. È morto il pubblicista Carlo Gutzkow.

Pietroburgo 17. Il *Journal de St. Petersbourg* dichiara inesatte tutte le combinazioni relative ad un supposto accordo per l'occupazione di Meruschak per parte dei russi. Dice pure infondata l'asserzione che sieno in corso trattative fra le Potenze per l'occupazione in comune della Rumelia quando sarà sgombrata dai russi.

Londra 17. Il *Globe* annunzia correr voce che il governo abbia rinunziato all'idea di presentare una proposta di credito per venir in soccorso agli abitanti di Rodope, per non entrar in dissensi colle altre potenze le quali sono intenzionate di votare (*sic*) crediti a tale scopo.

Londra 17. Camera dei Comuni. Northcote dichiara falso le voci corse su trattative che avrebbero luogo per la conclusione di una nuova convenzione anglo-turca. Lo scambio di dispacci che ha luogo si riferisce a Cipro. La Camera si aggiornerà dal 17 dicembre fino al 13 febbraio. Nella seduta di ieri la Camera differì ad oggi la prosecuzione della discussione sul coprimento delle spese di guerra colle rendite indiane.

Il rappresentante del governo dichiarò che la proposta governativa non pregiudica la quistione della ripartizione delle spese di guerra fra l'Inghilterra e l'India, e non essere sua intenzione di aggravar l'India della spesa totale.

ULTIME NOTIZIE

Madrid 17. Il Senato approvò la legge sulla proprietà intellettuale, letteraria ed artistica, che comprende i dispacci telegrafici. Il Governo denunzierà i Trattati colla Francia, Inghilterra, Belgio, Italia, Portogallo e Paesi Bassi, e farà altri Trattati per assicurare la completa proprietà internazionale.

Bukarest 17. Nella Commissione romano-russa per la delimitazione della frontiera sono sorti gravi dissensi per alcuni laghi del Danubio. L'inviato della Turchia Suleiman consegnò al Principe le sue credenziali.

Berna 17. Quattordici deputati presentarono un'interpellanza circa la sospensione del diritto di libera stampa.

Atene 17. La Camera votò un prestito di 60 milioni che servirà a togliere il corso forzoso ed a dotare la cassa dei ponti e strade. La nave italiana *Guiscardo* è partita per Candia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè *Genova, 14 dicembre*. Neppure in questa settimana non si fecero operazioni importanti. Le vendite si limitarono a sacchi 300 Santos a L. 88 a 90, sacchi 200 Rio allo stesso prezzo, e sacchi 150 Portoricco a prezzo ignoto. Anche le notizie dei mercati esteri recano calma di affari con qualche debolezza nei prezzi.

Zuccheri. *Genova 14 dicembre*. L'ostinazione dei possessori nel sostenere le loro pretese cagiona una calma grandissima nei greggi. Pochissimi affari altresì nei raffinati esteri, bastando la raffineria ligure a provvedere ai bisogni dell'interno. Però anche pei raffinati nazionali non v'ha grande attività, non essendosi venduti in settimana che 4000 sacchi da consegnare in dicembre e febbraio a L. 127.

Olii. *Trieste 16 dicembre*. Si vendettero botti 95 Durazzo tareggiato e botti 41 Valona detto a f. 36, barili 20 Rettimo a f. 38, botti 20 Dalmazia a f. 40, botti 10 Corfù pronto a f. 40, botti 30 detto prossima caricazione a f. 39 e colli 10 Santa Maura a f. 38. Arrivarono botti 95 Durazzo, botti 63 Corfù, delle quali 52 vendute viaggianti e botti 12 Dalmazia.

Petrolio. *Trieste 16 dicembre*. Mercato fermissimo in seguito alle vive domande dall'interno per la merce di spedizione durante il corrente mese. Venduti 2000 barili pronti da f. 12 1/2 a 12 3/4; ora per la poca merce disponibile i possessori pretendono f. 13.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 17 dicembre

Frumento	ettolitro	it. L. 20. —	a L. 20.80
Granoturco vecchio	»	» 10.40	» 11.10
Segala	»	» 12.50	» 12.85
Lupini	»	» 7.35	» 7.70
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 8.50	» —.—
Saraceno	»	» 15.	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.—	» .
« di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 25.—	» —.—
« da pilare	»	» 13.50	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.35	» 7.70
Castagne	»	» 5.50	» 6.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 17 dicembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 83.65 a 83.75, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.—	L. 22.02
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fiorini austr. d'argento	» 2.35 1/—	» 2.36 1/—
Bancanote austriache	» 2.35 1/2	» 2.36 1/—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 81.50	a L. 81.60
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	» 83.65	» 83.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.—	a L. 22.02
Bancanote austriache	» 235.50	» 236.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
» Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 16 dicembre

Rend. franc. 3 0/0	76.27	Oblig. ferr. rom.	274.—
» » 5 0/0	112.87	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	75.77	Londra vista	25.32 1/2
Ferr. lom. ven.	145.	Cambio Italia	9 1/4
Obblig. ferr. V. E.	244.—	Cons. Ingl.	94 63/
Ferrovie Romane	73.—	Lotti turchi	47.75

BERLINO 16 dicembre

Austriache	399.	Azioni	115.—
Lombarde	442.—	Rendita ital.	—.—

LONDRA 16 dicembre

Cons. Inglese	94 5/8 a —.—	Cons. Spagn.	14 1/4 a —.—
» Ital.	74 3/4 a —.—	» Turco	11 7/8 a —.—

TRIESTE 17 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.54 1/—	5.56 1/—
Da 20 franchi	»	9.32 1/2	9.33 1/2
Sovrane inglesi	»	11.75 1/—	11.77 1/—
Lire turche	»	—.— 1/—	—.— 1/—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.— 1/—	—.— 1/—
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	100.— 1/—	100.20 1/—
Idem da 1/4 di f.	»	—.— 1/—	—.— 1/—

VIENNA dal 16 al 17 dicembre

Rendita in carta	fior.	61.50 1/—	61.45 1/—
» in argento	»	62.70 1/—	62.75 1/—
» in oro	»	72.55 1/—	72.50 1/—
Prestito del 1860	»	113.— 1/—	113.— 1/—
Azioni della Banca nazionale	»	783.— 1/—	782.— 1/—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	»	229.71 1/—	228.50 1/—
Londra per 10 lire stert.	»	116.85 1/—	116.80 1/—
Argento	»	100.— 1/—	100.05 1/—
Da 20 franchi	»	9.34 1/—	9.34 1/—
Zecchini	»	5.57 1/—	5.57 1/—
100 marche imperiali	»	57.70 1/—	57.70 1/—

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 p.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Chiusaforte - ore 9.05 ant.		*per Chiusaforte* - ore 7.— ant.	
» 2.15 pom.		3.05 pom.	
» 8.20 pom.		6.— pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Da vendersi

Una **Caldaja** a vapore per filanda, della portata di 30 bacinelle, e relativa sua macchina Motrice.

Una grande **Pompa** doppia aspirante e premente.

Un **Asse** di ferro tornito e diverse **Puleggie** in ghisa,

Rivolgersi all'Officina di *Antonio Grossi* in *Udine*.

GRATIS

La lista ufficiale completa di tutti i numeri vincitori i **CENTOMILA** premii del complessivo valore di **7,200,000 fr.** (*sette milioni duecentomila franchi*) i quali sortiranno nell'unica estrazione Lotteria dell'**Esposizione Universale di Parigi 1878** che comincierà ai primi di gennaio 1879, sarà spedita a tutti coloro che ne faranno richiesta, entro il 31 dicembre corrente, a mezzo cartolina postale con **risposta pagata da 15 centesimi**, alla Ditta Fratelli CASARETO di Franc. in GENOVA Via Carlo Felice 10 pianterreno.

800 fra i principali Giornali Italiani, Francesi, Tedeschi, Inglesi, Spagnuoli, Russi, Turchi, Greci, Belgi, Svizzeri ecc. politici, commerciali, agricoli, ascetici, scientifici, illustrati, scolastici, letterarii, umoristici, di **MODE** maschili e femminili ecc. trovansi dettagliatamente descritti coi loro prezzi originali di abbonamento per l'Italia nel *Catalogo-Tariffa* 1879 (Anno XI) che si spedisce **gratis e franco** a chiunque lo richieda per cartolina col proprio preciso indirizzo alla Ditta Editrice del Catalogo: Fratelli CASARETO di Francesco in GENOVA Via Carlo Felice n. 10.

D'AFFITARE per il 1. gennaio 1879 due appartamenti nella casa al civico n. 10 in via Cavur.

Rivolgersi presso il signor Luigi Zanetti via Poscolle.

Per le feste di Natale e Capo d'anno

il migliore e più gradito dei *Regali* è

UN OROLOGIO BUONO

Il sottoscritto, essendo ora provvisto di uno straordinario assortimento di *Orologi* e *Catene* di ogni genere, ed in specialità Orologi da tasca a remontoir ed a chiave d'oro e d'argento delle più accreditate fabbriche, per facilitarne lo smercio ha praticato un grande ribasso nei prezzi e quindi spera di vedersi onorato di commissioni.

Luigi Grossi - Orologiaio
in Mercatovecchio 13 Udine.

D'Affittare col 1° Febbraio 1879 Bottega in Via Cavour N.° 2 con comodo Magazzino retroposto. Rivolgersi in Via Savorgnana N. 10.

L'APICE DELLA SCIENZA

Le Iniezioni Balsamico profilattiche del prof. M. de Bernardini di Genova, composte di soli vegetali, e senza mercurio, guariscono radicalmente in pochi giorni qualunque **Gonorrea** o **Scolo**, incipiente od inveterato.

Lire **5** senza siringa, e Lire **6** con siringa privilegiata.

Deposito in *Udine* presso i primarii farmacisti.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 785. 1 pubb.

Municipio di Sedegliano

Avviso.

A tutto dicembre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola mista di Turrida e Rivis, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 550 da pagarsi in rate mensili postecipate coll'obbligo d'impartire l'istruzione la mattina in una frazione, e la sera nell'altra.

Sedegliano lì 14 dicembre 1878.

Pel Sindaco
G. TESSITORI

AVVISO
per vendita volontaria

La Commissione dei creditori cessionari della ditta Giovanni Pellegrini rende noto che sono posti in vendita, tanto il Negozio di commestibili in Udine, piazza Mercatonuovo, quanto li fondi fabbricati in mappa di Arta in Carnia sottodescritti e che gli aspiranti all'acquisto possono rivolgersi tanto all'avv. Federico Valentinis in Udine quanto all'avv. Michiele cav. Grassi in Tolmezzo.

Descrizione dei fondi.

N. di mappa	Qualità	Denominazione	Pertic.	Rend.
58	Prato	Salin di Radina	4 49	1 08
89 b	Idem	Samondin	15 51	3 72
95	Idem	Chiaule stuarte	2 35	— 56
2775 2778 2780 2782	Prato	Rive di Sieis	5 25	4 96
2777	Pascolo	Ponte di legname	18 06	1 08
2761	Idem	Rovisat	4 65	— 28
2681	Prato	Plan del Tulmiezzin	6 02	6 92
6290	Idem	Riva Sagrat	1 47	1 69
4012	Ghiaia e prato	Piano del molino	2 85	— —
1363	Pascolo	Idem	2 —	— 12
6554	Idem	Piazza	— 23	— 46
2757	Idem	Idem	— 74	— 85
2747 2748	Coltivo e prato	Piazza di sotto	1 25 — 79	2 49 — 91
2743 2744	Coltivo e prato	Piazza di sopra	1 54 2 95	1 03 5 79
2655 2657 a 2663 a	Orto e prato, area di casa rovinata	in Chiusinis	— 59	— 86
2213 2214	Stabilimento vecchio in Arta	—	— 31 — 34	12 24 39 60
6547	Idem nuovo	—	1 11	44 22
2187	Brolo o bearzo	—	4 89	13 55
2186	Prato	Cisis	2 10	5 82
6532	Pascolo	Rio Rovina	1 38	— 08
2695 a	Porzione di casa	in Chiusinis	— 48	12 —
2680 porz. 2684 porz. 5711 porz. 5567	Braida o bearzo con stalla e fienile sopraposti	in Chiusinis	20 67	50 79
573	Prato	Randinop	14 75	3 54
1451	Prato	Sutremis	20 81	8 53
1400	Bosco ceduo forte	Teral	5 86	— 47
1455 6162 6405	Prato con stavolo	Vandiselis	29 12	19 20
1483	Prato	Castagnet	3 19	— 77
2783 2784	Aratorio e prativo	Sieis	3 24	4 70
2701 2702 2703 6293 6292	Coltivo e prato	Soratet	4 85	13 39
2760	Coltivo	—	1 68	3 34
1361 porz. 1359 porz. 1358	Prato	Piano del molino	8 27	4 97
2648 porz.	Casa in Piano di Sotto	di provenienza Seccardi	— —	— —
—	Stabilimento aque pudie non ancora censito	sul torrente	— —	— —
—	Sega nuova a due meccanismi e fondo annesso non ancora censiti	in Chiusinis	— —	— —

Udine, 4 dicembre 1878.

Il membro della Commissione
Alessandro Moro.

ALBERGO ALL' ANGELO D' ORO

Contrada dei Vetturini in GORIZIA.

Il sottoscritto raccomanda umilmente ai Signori forestieri il suo Albergo che è posto sotto la direzione della Signora Rosina Happacher assicurandoli che esso si darà tutta la premura per servirli con camere decentissime e bene ammobigliate, con cibi squisiti e bibite genuine, e finalmente con la cura dovuta per la servitù e servizio di omnibus alla stazione per tutte le corse a prezzi discretissimi.

Michele Brass proprietario.

Il più acuto dolore dei denti prodotto dalla carie viene in pochi istanti arrestato mediante la portentosa

CARIODONTINA

preparata dal farmacista ROSSI in Brescia, via Carmine, 2360.

Prezzo **L. 1** al flacone.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia

Depositi: — UDINE Farmacie Filippuzzi e Fabris. PONTEBBA Farmacia Pietro Orsaria.

Prezzo it. L. 6, con siringa e it. L. 5 senza ambedue con istruzione.

Alle stiratrici!

A facilitare la stiratura e dare alla biancheria una splendida lucidezza c'è la

Brillantina

il non plus ultra fra i ritrovati di tal genere. Rivolgersi alla nuova Drogheria dei farmacisti **MINISINI e QUARGNALI in Udine** in fondo Mercatovecchio.

Da GIUSEPPE FRANCESCONI libraio in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità. Assume qualunque commissione, a prezzi discreti; compra e permuta qualsiasi libro, moneta, carta ecc. ecc.

L'ISCHIADE
o
SCIATICA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il ***Liparolito*** che da oltre venti anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360. È pure utilissimo nei dolori Reumatici, e Artitrici. Molti attestati medici ne attestano le di lui virtù.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo **L. 2** al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica,** riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

4 Giulio Cesare nob. Mussotto Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni spar. la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. Atanasio La Barbera

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte su prezzo in altri rimedi.

In scatole 1\|4 di kil. fr. 2.50; 1\|2 kil. fr. 4.50; 1 kil fr. 8; 2 1\|2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42: 12 kil, fr. 78. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1\|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr 42; per 576 tazze fr. 78 in **Tavolette:** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far. **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Cremona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini. farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro. farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

NEGOZIO **LUIGI BERLETTI** IN UDINE

Via Cavour di contro allo sbocco di Via Savorgnana.

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per . . L. 1.50
Bristol finissimo più grande . . . . » 2.—
Bristol *Avorio, Uso legno,* e *Scozzese* colori assortiti . . » 2.50
Bristol *Mille righe* bianco ed in colori . . . . . . » 3.—

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

—o—

nuovo e svariato assortimento di eleganti

Biglietto d'augurio di felicità, pel di onomastico, feste natalizie, compleanno ecc. *a prezzi modicissimi.*

—o—

Carta da Lettere e relative buste con due iniziali sciolte od intrecciate, oppure casato e nome stampati in nero od in colori.

100 fogli quartina bianca od azzura e 100 buste relat. per L. 3.—
100 fogli quartina satinata o vergata e 100 » » per » 5.—
100 fogl quartina pesante velina o vergata e 100 » » per » 6.—

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni,* 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco agli co intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI* e nella *Nuova Drogheria* dei farmacisti *MINISINI e QUARGNALI:* in *Gemona* da *LUIGI BILIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci